

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L.190 del 6/11/2012- D.Lgs.33 del 14/03/2013- D.Lgs.39 del 08/04/2013.

PREMESSA

In data 06/11/2012 veniva emanata la legge n.190 recante DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'IL LEGALITA' NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. La predetta legge veniva emanata in attuazione DELLA CONVENZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE CONTRO LA CORRUZIONE.

Sono stati successivamente emanati:

-Il D.Lgs n. 33 del 14/03/2013, con cui sono stati disciplinati gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni e degli Enti di diritto privato in attuazione dell'art. 1 commi 35 e 36 della Legge 190/2012 (c .d. legge anti corruzione);.

Il D.Lgs 8 aprile 2013 n.39 entrato in vigore il 04 maggio 2013 con i 1 quale il Governo ha attuato la delega ricevuta per modificare la disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nella P.A. nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

In data 11 settembre 2013 la Civit (Commissione Indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche -Autorità Nazionale Anticorruzione) con Del. N.72/2013 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica-.

Il P.N.A. oltre che riferirsi alle Amministrazioni pubbliche, individua tra i destinatari **anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico** (paragrafo 1.3) **per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.**

Per Enti di diritto privato in controllo pubblico secondo il P.N.A. (che riprende esattamente il contenuto dell'art.2, c.1 lett.c) del D.Lgs. n.39/2013) si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art.2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, *oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi* (paragrafo 1.3).

E' quest'ultima fattispecie quella riferibile alla Fondazione.

Non rientrerebbe invece la Fondazione nelle disposizioni dettate dalla Legge n.190/2012 all'art.1, commi da 15 a 33:

La Legge n.190/2012 all'art.1, comma 34 prevede che:

c. 34. Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonche' alle societa' partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attivita' di

pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

La Fondazione non rientra in tale contesto, ma è interessata da altre norme, come sintetizzate nella griglia di rilevazione dati allegata alla Delibera Civit n.77/2013.

Nonché, come previsto dal P.N.A. al *paragrafo 3.1, pag.33*, è tenuta ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali *al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n.190/2012*, con particolare riguardo alla prevenzione della corruzione estesa non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla L. n.231 del 2000, ma anche a tutti quelli considerati nella L. n.190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente.

Tali parti di modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L.n.190 del 2012 e denominate Piani di Prevenzione della corruzione, devono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti (Comune di Gallarate) ed essere pubblicati sul sito istituzionale (Par.3.1,pag.34)

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione.

Con atto presidenziale nr. del.... veniva nominato il segretario della fondazione responsabile della'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione.

Tutto ciò premesso:

-Considerato quanto affermato nel predetto D. Lgs. no 39/2013, specificamente all' art.1, comma 2, lettera C) si ritiene che la Fondazione Consorzio Scuole materne del Comune di Gallarate per la sua natura giuridica rientri nell'ambito degli enti privati sottoposti a controllo pubblico;

-Considerato che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L.6 novembre 2012, n.190 gli enti pubblici economici *e gli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello locale, quale la Fondazione*, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionale, così come previsto dal P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione) approvato dalla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione, la trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche) in data 11 settembre 2013;

-che il P.N.A. prevede altresì che gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione ;

Preso atto della lettera del Comune di Gallarate, nella persona del Responsabile dell'anticorruzione del 24/01/2014, prot. nr.2451;

Con deliberazione n. 6 del 15/07/2014. il C.D.A. Della Fondazione ha analizzato ed **approvato il piano di prevenzione ed anticorruzione, qui di seguito esposto.**

STRUTTURA , FUNZIONI E SCOPI DELLA FONDAZIONE.

La **Fondazione Consorzio Scuole materne del Comune di Gallarate** è stata così costituita a seguito della trasformazione dell'I.P.A.B. CONSORZIO SCUOLE MATERNE DI GALLARATE.

L'I.P.A.B. CONSORZIO SCUOLE MATERNE DI GALLARATE era stato costituito ai sensi dell'art.30 del R.D. 30 dicembre 1923, n.2841 sulla riforma della Legge per le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, tra il Comune di Gallarate, amministratore delle Scuole Materne dei rioni di Cedralte, Ronchi e Madonna in Campagna, e le amministrazioni della Scuola Materna Ponti di Gallarate (fondata da Bartolomeo Ponti con legato testamentario 22 gennaio 1856, autorizzata con r.d. 2 novembre 1872) e della Scuola Materna di Crenna (fondata nel 1893 da Felice Bassetti riconosciuta con R.D. 6 aprile 1911).

Il Consorzio fu eretto in Ente Morale con il Decreto Prefettizio di approvazione dello statuto originario, D.P. 14/09/1968 n. 41046, per provvedere all'amministrazione e gestione unica delle scuole materne di Gallarate.

La Legge nr.328 dell'8 novembre 2000, il D.Lgs. n. 207/01 e la L.R. n. 1/2003 hanno previsto che la categoria delle IPAB doveva essere integralmente soppressa, anche con la formale abrogazione della L. 6972/1890 e di conseguenza le I.P.A.B. esistenti sono state chiamate a trasformarsi.

Conseguentemente in esecuzione della L.R. 1/2003 e del relativo Regolamento n.11 del 04/06/2003" *Riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e beneficenza operanti in Lombardia*" l'I.P.A.B. Consorzio Scuole Materne idì Gallarate si è trasformata in persona giuridica (Fondazione) senza scopo di lucro, ex art. 12 e seguenti del c.c. con assunzione della nuova denominazione "**Fondazione Consorzio Scuole Materne del Comune di Gallarate**"- Deliberazione Giunta Regione Lombardia (D.G.R.) N.VII/16268 del 06.02.2004- con le seguenti peculiari caratteristiche: **assenza dello scopo di lucro, piena autonomia statutaria e gestionale, perseguitamento di finalità di utilità sociale;**

E' iscritta nel registro regionale delle persone giuridiche presso la Camera di Commercio di Varese, al n. 291044.

In tale contesto lo statuto della Fondazione prevede che:

1) La Fondazione ha per scopo (art.2) :

- a Di provvedere all'istruzione e formazione dei bambini delle scuole materne già operanti come "Consorzio Scuole Materne" nonché con l'assorbimento di altre scuole analoghe.
- b Di promuovere iniziative , anche rivolte all'esterno, di carattere ludico e pedagogico come manifestazioni, convegni, mostre ,...

2) Organi della Fondazione:

IL Consiglio di Amministrazione è composto da sette membri, compreso il presidente, che sono nominati dal Sindaco.(art.8 statuto).

3) Estinzione della Fondazione:

In caso di scioglimento della Fondazione per qualsiasi causa, il patrimonio verrà devoluto, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, al Comune di Gallarate. (art.14 dello statuto).

4) Scuole gestite:

- scuola centro Ponti;
- scuola di Cedrate;
- scuola di Crenna;
- scuola dei Ronchi;
- scuola di Madonna in Campagna.

5) Ambito territoriale operativo:

La Fondazione opera nell'ambito territoriale del Comune di Gallarate (art.2 Statuto), accogliendo nelle proprie scuole anche i bambini residenti in altri Comuni.

La " Fondazione Consorzio Scuole Materne del Comune di Gallarate" mantiene la continuità con la precedente attività del consorzio IPAB.

Al Comune di Gallarate compete la nomina del C.D.A. della Fondazione, allo scioglimento della Fondazione i beni devono essere devoluti al Comune.

La Fondazione per le sue caratteristiche è *organismo di diritto pubblico*, secondo quanto previsto

dal D.Lgs. 163/2006 in quanto:

La Fondazione è:

- *-istituita per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale; - dotata di personalità giuridica; - e l'organo d'amministrazione (CDA) è costituito da membri interamente designati dal Comune.*

Si tratta dunque di un ente che continua ad operare in un'ottica pubblica, nell'interesse della collettività, senza prefiggersi utilità di qualsiasi genere se non di garantire un servizio come è quello educativo della prima infanzia, esteso alle necessità del territorio.

Nella sua attività la Fondazione ha particolare attenzione alla situazione economica delle famiglie, venendo in aiuto delle famiglie meno abbienti applicando rette differenziate in relazione alle diverse fasce di reddito (ISEE).

Rette ridotte anche in caso di presenza di fratelli e sorelle frequentanti.

In tale contesto le entrate derivanti dalle rette non sono sufficienti senza il contributo del Comune a garantire il pareggio di bilancio, nonostante i recenti adeguamenti.

Attualmente i bambini frequentanti le cinque scuole dell'infanzia sono 550.

METODOLOGIA E FINALITA' DELLA COSTRUZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La Fondazione per sua natura giuridica si qualifica come soggetto di diritto privato, in tale

ambito non intende comunque venire meno ai principi di correttezza e trasparenza ed

operare secondo i criteri stabiliti dal dettato legislativo in materia di prevenzione ed anticorruzione per gli enti privati di controllo pubblico.

Il Piano si muove nell'ottica di individuare le attività in cui è più elevato il rischio di corruzione, prevedere per le predette attività, potenzialmente suscettibili del fenomeno corruttivo, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni più corrette per prevenire il rischio corruzione; prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile, nel caso di specie, individuato nel segretario/direttore della Fondazione, il quale sarà chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il Piano si propone inoltre di monitorare i procedimenti ed i rapporti con la pubblica Amministrazione e con i soggetti con cui la Fondazione opera.

La Fondazione si muove inoltre nel rispetto degli obblighi di trasparenza ad essa riferibili (vd. prospetto pubblicato sul sito) e di correttezza dei comportamenti.

Il Piano individua i vari livelli di esposizione al rischio corruzione degli uffici della Fondazione e indica le misure attuative poste in essere finalizzate a scongiurare e prevenire il rischio corruzione.

Vengono altresì individuate le modalità operative volte a monitorare e correggere la propria azione.

DEFINIZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELLA L.190/02

Nella stesura del presente piano la Fondazione ha tenuto conto di come il concetto di corruzione, per espressa volontà del legislatore, debba essere inteso in senso lato.

Concetto di corruzione che si manifesta in quelle situazioni nelle quali, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere dei vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti appaiono più ampie rispetto alle condotte penalistiche, disciplinate negli artt.318 e 319 c.p. E sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica Amministrazione, disciplinati dal Titolo II° Capo 1° del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, rilevi un malfunzionamento ed una *"mala gestio"* dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nel rispetto della Legge 190/2012, art. 1,c.7, il segretario pro-tempore, individuato con Delibera nr. del del C.D.A., è il responsabile della Fondazione per la prevenzione della corruzione.

Il Piano viene trasmesso a cura del responsabile della prevenzione della corruzione al Comune di Gallarate (Fondazione soggetto privato sotto controllo del Comune di Gallarate) e pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione Trasparenza-Prevenzione-Repressione della Corruzione.

ATTIVITA' A RISCHIO CORRUZIONE

SERVIZIO/UFFICIO COINVOLTO	ATTIVITA'	GRADO CORRUZIONE
SEGRETARIO- DIREZIONE GENERALE ED UFFICIO AMMINISTRATIVO	ACQUISTO BENI E SERVIZI - ASSUZIONE E GESTIONE PERSONALE - INCARICHI - ORGANIZZAZIONE ATTIVITA'	MEDIO
COORDINATRICI ED INSEGNANTI PERSONALE ADDETTO ALLA CUCINA E DI APPOGGIO SERVIZI ASSISTENZIALI	GESTIONE ATTIVITA' DIDATTICA EDUCATIVA - RAPPORTO CON I GENITORI -MENSE	MEDIO
PERSONALE SETRETERIA AMMINISTRATIVO	CONTABILITA' BILANCIO MANDATI/REVERSALI/INCASSI/ CONTI DEL PERSONALE	MEDIO
PRESIDENTA/DIREZIONE	CONTATTI/RAPPORTI CON IL COMUNE/REGIONE	MEDIO

SISTEMA DI CONTROLLO E AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Sarà data attenzione all'informazione ed aggiornamento del personale a cura del responsabile della prevenzione e della corruzione con illustrazione della L.190/2012 ed i relativi contenuti.

Il responsabile della prevenzione e della corruzione individuerà procedure appropriate per la formazione ed aggiornamento dei dipendenti.

Il personale qualora riscontri anomalie deve informare il responsabile della prevenzione e corruzione il quale attuerà le opportune verifiche a lui spettanti ex lege.

Le azioni positive poste in essere dalla prevenzione e corruzione in ordine alle attività menzionate nella tabella precedente si esplicitano secondo queste modalità:

Ogni decisione viene sottoposta al vaglio e alla verifica del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Ad esempio gli appalti più significativi e gli incarichi più significativi vengono comunicati al Consiglio di Amministrazione, illustrando le condizioni e le motivazioni che stanno alla base della scelta.

Senza dimenticare che è stato approvato con atto nr. 12 del 21/12/2012 del C.D.A. Il regolamento per l'acquisto dei beni e servizi nell'ambito delle disposizioni di cui al D.Lgs. n.163/2006.

Vengono pubblicate nel sito gli appalti per cui è prevista la pubblicazione secondo le disposizioni dell'AVCP.

Con cadenza bimestrale il Presidente e il segretario/direttore incontrano le coordinatrici delle scuole della Fondazione in ordine alle attività svolte, ai risultati raggiunti, alle eventuali criticità riscontrate e problematicità.

Il personale di segreteria ed amministrativo lavora quotidianamente a contatto con il segretario e con il Presidente, sottponendo costantemente qualsivoglia problematica inerente la gestione della segreteria, dell'amministrazione e della gestione delle varie attività, compresi gli aspetti economici e finanziari.

Parimenti il personale (operatrici nelle aule di aiuto alle insegnanti, e addette alla pulizia, nonché operatrici di cucina (cuoche ed aiuto-cuoche) si rapporterà con le coordinatrici delle varie scuole in merito agli aspetti operativi ed alle eventuali criticità e problematiche.

RESPONSABILITÀ'

Il responsabile della prevenzione e della corruzione , ai sensi dell'art.1, commi 12,13,14 della Legge n.190 del 2012 è sottoposto al seguente vincolo di responsabilità:

In caso di commissione all'interno della Fondazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione e della corruzione, risponde sul piano disciplinare, compresa la sospensione e/o revoca dell'incarico, oltreché per danno erariale e all'immagine della Fondazione, salvo che provi di:

- di aver predisposto prima della commissione del fatto, il piano di prevenzione e di averne osservato scrupolosamente le disposizioni;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La sanzione disciplinare a carico del responsabile non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei.

OBBLIGHI DI TRASPARENZA ED INTEGRITÀ'

Come si evince più volte dal contenuto del presente Piano, la trasparenza e l'integrità dell'attività della Fondazione sono assicurate mediante la pubblicazione nel sito.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per la predisposizione del presente Piano della prevenzione e della corruzione si è fatto riferimento:

- alla Legge 06 Novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- alla Legge 03 Agosto 2009 n.16 "Ratifica della convenzione dell'organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione";
- al D.LGS n. 39/2013 sulla incompatibilità degli incarichi apicali nella pubblica amministrazione dello Stato, degli Enti Locali e negli enti di diritto privato controllati da una pubblica amministrazione;
- al D.Lgs.n.33 del 14 marzo del 2013 sugli obblighi di pubblicità e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;

- al D.Lgs.30 giugno 2003 n.196 "Codice in materia di protezione dei dati personali (Privacy).

ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione entra in vigore dalla data della deliberazione del Consiglio di Amministrazione che lo approva.

Il Presidente

Il Segretario

Si espongono di seguito le indicazioni contenute nel P.N.A. riferibili alla Fondazione (Ente di diritto privato in controllo pubblico)

Trasparenza

-Gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono inoltre tenuti ad assumere ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle informazioni e dei dati richiesti.

-Gli adempimenti di trasparenza si conformano alle Linee guida della Civit riportate nella delibera n.50/2013 e alle indicazioni dell'A.V.C.P. con riferimento solo ai dati sui contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.(P.N.A. al paragrafo 3.1, pag.36).

Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (P.N.A. 3.1.7).

- Gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti *dai Capi III e IV del D.Lgs. n.39 del 2013*.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/ del 2000 pubblicata sul sito dell'ente privato conferente (art. 20 D.Lgs. n.39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto

- Gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono:

- Impartire direttive affinché negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;

Impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano le dichiarazione di insussistenza della cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico; ((P.N.A.3.1.7-pg.41).

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (P.N.A. 3.1.8).

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti dai Capi V e VI del D.Lgs. n.39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi; il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente nel corso del rapporto (pg.42).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinchè siano prese le misure conseguenti.

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono:

- Impartire direttive affinché negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- Impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano le dichiarazione di insussistenza della cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto (pg.42).

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione (P.N.A. 3.1.10).

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs.n.39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.LGS. NR.165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 4458/ del 2000 pubblicata sul sito dell'ente privato conferente (art. 20 D.Lgs. n.39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'ente di diritto privato in controllo pubblico:

- ★ si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- ★ applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013,
- ★ provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico:

Devono:

- Impartire direttive affinché negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- Impartire direttive per effettuare controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- * - adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Le direttive devono essere adottate senza ritardo. Le misure sono indicate nell'ambito del P.T.P.C. (Piano Triennale Prevenzione della Corruzione) ove la sua adozione sia obbligatoria o comunque attuata dall'ente. (pg.45).

3.1.14 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile P.N.A. 3.1.14

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico, *limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea*, adotteranno apposita strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

